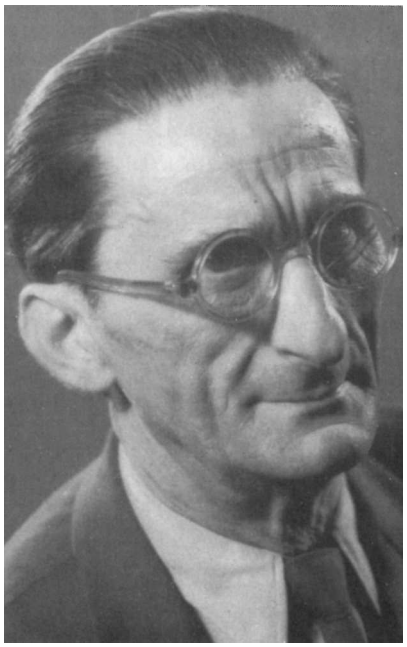
[119] Gyula Baghy

Ungherese (1891-1967), attore, poeta e prosatore con lo pseudonimo Julio Baghy, esperantista dal 1911, si dedicò pressoché totalmente all'esperanto dopo la guerra, dove la prigionia in Siberia segnò la sua produzione artistica; da questo periodo prendono spunto i suoi romanzi *Viktimoj* ("Vittime", 1925), *Sur sanga tero* ("Su una terra insanguinata", 1933) e *La verda koro* ("Il cuore verde", 1937), quest'ultimo scritto in un linguaggio semplice per i principianti, per cui è stato spesso adottato come testo didattico e ne sono state fatte molte edizioni (due in Italia). Suoi romanzi sono stati tradotti in altre lingue: *Printempo en la aŭtuno* ("Primavera in autunno", 1931, romantico) in francese e in ungherese, *Hura!* ("Urrà!", satirico, a sfondo sociale) in tedesco. Ha scritto numerosi libri di racconti e raccolte di poesie; redattore della rivista *Literatura Mondo* **[> 72; 112]**, è stato considerato un esponente di spicco della scuola ungherese, che attorno a quella rivista si raccoglieva nel periodo fra le due guerre; e il suo nome è spesso stato associato all'altro grande poeta di quella scuola, K. Kalocsay **[> 56]**; antologie delle loro poesie sono raccolte, come omaggio celebrativo, nei due volumi *Arĝenta duopo* ("Coppia d'argento", 1937) e *Ora duopo* ("Coppia d'oro", 1966). La sua ultima opera è un dramma in versi, *Sonĝe su pomarbo* ("In sogno sotto un melo",1956, a sfondo mistico). In poesia è spontaneo e melodico, e sa fondere la forma classica a un'espressività brillante e viva. La poesia presentata ironizza (efficace l'onomatopea) su chi, fra gli esperantisti, proprio come le rane, continua a gracidare senza poi mai concretizzare nulla; di simile ispirazione è *Estas mi esperantisto*, che abbiamo già presentato **[> 41]**.

Rankvarteto	**Il quartetto delle rane** *Dedicata a chi non fa nulla e si lamenta*
Sub tegmento staris kuvo,	Sotto il tetto c'era una tinozza
dum somera densa pluvo.	durante la densa pioggia estiva,
Sed tegmento baris pluvon,	ma il tetto chiudeva la strada alla pioggia,
pluvo falis apud kuvon.	la pioggia cadeva vicino alla tinozza;
Ĉar el pluvo kuv' ne havis,	poiché la tinozza non aveva acqua,
pro la soifo ranoj kvakis:	per la sete le rane gracidavano:
Kvavak kvavak kvak kvak kvak	*Kvavak kvavak kvak kvak kvak*
Akva kuvo, akva kavo.	tinozza d'acqua, cavità per l'acqua
kvak kvak kvak kvak kvak kvak kvak	*kvak kvak kvak*
Kvakas ni al Akvoavo.	gracidiamo a Nonna-acqua
kvak kvak kvak kvak kvak kvak	*kvak kvak kvak*
Kvar kvakantoj kvardekvoĉe,	in quattro a gracidare con voce per quaranta
kvartet-kvakas plenriproĉe,	gracidano in quartetto gli uni agli altri
Pro mankhav' de la kava kuvo,	perché è vuota la tinozza cava
en la akvokuv' sen pluvo.	nella tinozza d'acqua senza pioggia
Kvavak kvavak kvak kvak kvak	*Kvavak kvavak kvak kvak kvak!!!!!*
Kava kuvo vane vakas.	la tinozza cava è impotentemente vuota
kvak kvak kvak kvak kvak kvak kvak	*kvak kvak kvak*
Kvankam ni por pluvo kvakas.	benché noi gracidiamo per la pioggia
kvak kvak kvak kvak kvak kvak	*kvak kvak kvak*
Kvodlibet' de ĥor' kvakanta,	un coretto gracidante
en la kuva kav' vakanta.	nella cava tinozza vuota
Kvakas kvere: Akvoavo,	gracida tubando: Nonna-acqua,
akvon al la kuvokavo.	fa' cadere acqua alla cavità della tinozza
Kvavak kvavak kvak kvak kvak	*Kvavak kvavak kvak kvak kvak!!!!!*
Tio pruvas: se dum pluvo,	Questo prova che, se mentre piove

staras sub tegment' la kuvo,	la tinozza sta sotto il tetto,
Ranoj vane kvaki povas,	le rane possono gracidare invano,
se je salto sin ne movas.	se non si muovono di un salto.
Do ne kvaku kiel ranoj,	Non gracidiamo dunque come rane,
karaj gesamideanoj!	cari *gesamideanoj* **[>19]**.
Kvavak kvavak kvak kvak kvak	*Kvavak kvavak kvak kvak kvak*

Un curioso video su questo "quartetto di rane" si può trovare su http://www.youtube.com/watch?v=Nw6V49hlx98.



Kie ajn rano iras, ĝi ĉiam marĉon sopiras [868] "Dovunque vada, una rana desidera sempre uno stagno".